



Il lessico dell'inglese: strumenti per l'apprendimento

Luciana Pedrazzini

Roma, Carocci, 2016, pp. 170.



Recensione di Paola Vettorel*

Il volume di Luciana Pedrazzini si articola in sei capitoli, che affrontano in modo complementare aspetti diversi dell'apprendimento del lessico in una lingua straniera. Nonostante il volume si focalizzi specificatamente sulla lingua inglese, gli aspetti e gli argomenti affrontati fanno sì che il volume possa costituire un importante strumento di lavoro anche in riferimento ad altre lingue straniere.

Il primo capitolo, *Il Lessico mentale*, pone le basi per i capitoli che seguono, in quanto propone un panorama completo e aggiornato dei processi e fenomeni che sottostanno all'organizzazione mentale del lessico in una prima lingua. I processi di apprendimento e le modalità di accesso al lessico vengono esplorate dal punto di vista psicolinguistico e neurolinguistico, con particolare attenzione all'organizzazione reticolare, sia per quanto riguarda la forma (fonologica e ortografica) che il significato. Viene illustrato anche il ruolo che la memoria (di lavoro, a breve e a lungo termine; dichiarativa e procedurale) ha nell'apprendimento e nell'organizzazione del lessico mentale.

Il secondo capitolo, *Il lessico multilingue*, esplora dal punto di vista psicolinguistico la conoscenza lessicale plurilingue, o le interconnessioni che si creano a livello neuronale tra forme e concetti in più lingue. Dopo un chiaro e sintetico paragrafo sull'evoluzione degli studi relativi ai parlanti multilingui, vengono riportati alcuni aspetti portanti di studi recenti su come più lingue vengono rappresentate, e attivate, nella mente. Vengono poi esplorati i concetti di *transfer* – termine preferibile in un'ottica di bilinguismo/plurilinguismo rispetto a

* Paola Vettorel è ricercatore confermato presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Verona. I suoi principali interessi di ricerca includono l'ELF e le sue implicazioni per l'insegnamento e apprendimento della lingua inglese, e l'ELF in ambito digitale. Tra le sue pubblicazioni recenti: *English as a Lingua Franca in wider networking. Blogging practices*. Berlin: Mouton de Gruyter, 2014 (a cui è stata attribuita una *Honourable Mention*, per AIA Book Prize 2016 – English Language and Linguistics); (a cura di) *New Frontiers in Teaching and Learning English*. Newcastle upon Tyne: Cambridge Scholars, 2015; "WE- and ELF-informed classroom practices: proposals from a pre-service teacher education programme in Italy." *Journal of English as a Lingua Franca* 5/1, 2016: 107-133.



quello di ‘interferenza’ – e delle diverse relazioni per forma e significato che si possono venire a creare nella mente per persone che parlano una o più lingue in aggiunta alla L1. Viene sottolineato come, nella letteratura sviluppatasi negli ultimi quindici anni, il multilinguismo sia da vedere “con un approccio più olistico e dinamico, considerando le singole lingue non tanto come sistemi separati uno dall’altro ma come un sistema complessivo in cui le diverse lingue sono apprese e usate in interazione tra loro” (48).

Nel terzo capitolo, *La conoscenza lessicale in un’altra lingua*, l’autrice illustra aspetti relativi a forma, significato e uso della conoscenza lessicale in una lingua straniera. Facendo riferimento soprattutto agli studi di Nation (2001), sono presentate in dettaglio le interrelazioni tra questi aspetti, e alla loro conoscenza. Per ciascun ambito vengono anche presi in considerazione fattori che possono facilitare o ostacolare l’apprendimento, dal punto di vista fonologico, ortografico, flessivo e derivazionale, oltre che forma e rapporto tra forma e significato. La conoscenza della forma delle parole si situa su più livelli: quello ricettivo/produttivo, quello orale/scritto, e quello delle parti di cui una parola è formata (morfologia flessiva e derivazionale); questi si combinano poi con la conoscenza del significato delle parole. Per quanto concerne le implicazioni didattiche, viene sottolineato come nei libri di testo per l’insegnamento della lingua inglese il rapporto tra forma e significato sia privilegiato, a discapito di “altri aspetti altrettanto importanti, ad esempio quelli legati alla formazione della parola, al tipo di associazione con altre parole e all’uso (combinazioni lessicali, restrizioni d’uso)” (54).

Il quarto capitolo, *Quante parole è necessario imparare?*, prende in esame l’ampiezza lessicale e il tipo di parole da considerare per poter usare una lingua straniera. L’autrice si sofferma sulla presentazione di criteri che hanno inizialmente portato alla compilazione di liste di parole frequenti, derivate da corpora linguistici, e poi a “famiglie di parole” (Nation 2001), come ad esempio la *General Service List* e la *New General Service List*. Vengono anche evidenziate le caratteristiche necessarie perché queste liste possano essere utili a livello didattico, oltre che potenziali punti problematici e potenzialità di sviluppo in ambito glottodidattico; sono presentati e illustrati anche alcuni esempi e tecniche. I suggerimenti di lavoro che chiudono il capitolo, insieme all’indicazione di alcuni siti di riferimento per la preparazione di materiali, costituiscono strumenti didattici di rilievo per un approccio orientato all’apprendimento del lessico per i diversi livelli linguistici.

La terza dimensione nell’apprendimento lessicale, quella legata a *L’uso delle parole*, viene discussa nel quinto capitolo: come sottolinea l’autrice, “conoscere una parola implica anche sapere quali sono le sue funzioni grammaticali, in quali costruzioni è usata, in che modo si combina tipicamente con altre parole e quali sono i fattori che possono influire sulle scelte d’uso (registro formale o informale, accettabilità, frequenza, ecc.)” (93). Viene dato ampio spazio allo sviluppo del *Lexical Approach* di Michael Lewis e alla stretta connessione tra lessico e grammatica, insieme alla rilevanza di *pattern* e costruzioni che caratterizzano le parole, e che andrebbero promossi a livello didattico sia in riferimento alla frequenza d’uso che alle fasi di apprendimento. Per queste ultime, viene citato in particolare il modello di Willis che include prima il riconoscimento, poi la costruzione e infine l’esplorazione (98). Gli esempi riportati risultano molto utili per collocarne le possibili applicazioni nell’insegnamento della lingua inglese. Una parte sostanziale del capitolo viene poi dedicata alle collocazioni, alle espressioni formulaiche e a quelle idiomatiche, anche in questo caso con indicazione di strumenti (ad esempio la “PHRASE List,” il sito *Just the Word*), oltre a esempi di possibili attività in classe.

Il Volume si conclude con il capitolo *Tecniche e attività per imparare e insegnare il lessico*, dedicato interamente alla traduzione dei concetti esplorati nei capitoli precedenti in proposte di attività glottodidattiche. Vengono prima di tutto delineate e illustrate le condizioni favorevoli per l’apprendimento lessicale, che Nation (2013) identifica nei seguenti processi: attenzione (“noticing”), attivazione o recupero (“retrieval”), uso creativo (“creative use”) e memorizzazione (“retention”) (123-124). L’autrice si sofferma poi sulla proposta di una *checklist* “che ha lo scopo di guidare l’insegnante nell’analisi delle caratteristiche di un’attività in relazione a ogni processo” (126), dando anche una esemplificazione relativa alla *Word Card Activity* (Nation & Webb) che viene analizzata nelle diverse fasi dell’attività didattica per l’apprendimento lessicale. L’attenzione viene poi focalizzata sul tipo di apprendimento (implicito/incidentale e/o esplicito/intenzionale) per forma, significato e uso, con esempi di attività per ciascuno di questi aspetti. Viene anche sottolineato che “un apprendimento di tipo intenzionale, attraverso attività di tipo comunicativo oppure esercizi mirati, accelera il processo di apprendimento, porta quasi sempre a risultati migliori e più duraturi e facilita lo sviluppo delle abilità di produzione” (129). Il capitolo si incentra quindi su tecniche e attività per



l'apprendimento della forma, del significato e dell'uso delle parole, dalla pronuncia alle funzioni grammaticali e costruzioni, alle forme idiomatiche e collocazioni. Per ciascun aspetto viene fornita un'ampia gamma di esempi di attività didattiche, oltre a svariati strumenti di lavoro, dalle mappe semantiche a risorse digitali. Infine, vengono considerati aspetti legati all'apprendimento incidentale del lessico e proposte attività di approccio alla lettura estensiva ("graded readers").

Il volume rappresenta quindi un valido strumento per insegnanti, formatori e studenti universitari interessati ad approcciarsi alle tematiche relative all'apprendimento –e insegnamento –del lessico, in particolare per quanto riguarda la lingua inglese. Il quadro di riferimento teorico aggiornato che esamina l'argomento nella sua complessità e nelle sue diverse sfaccettature è corredato da un'ampia gamma di attività applicative che esemplificano i diversi concetti e punti presi in esame. Questi aspetti, insieme alle risorse bibliografiche di approfondimento e a quelle online, fornite nei diversi capitoli e riassunte alla fine del libro, caratterizzano il volume come una lettura di base, e uno strumento di approfondimento, per la ricerca sull'apprendimento e insegnamento del lessico e le sue implicazioni glottodidattiche.

Opere citate

- Lewis, Michael. *The lexical approach*. Hove: Language Teaching Publications, 1993.
- Nation, Paul I.S. *Learning vocabulary in another language*. Cambridge: Cambridge University Press, 2001.
- . *Learning vocabulary in another language*. Cambridge: Cambridge University Press, 2013.
- . e Stuart Webb. *Researching and analyzing vocabulary*. Boston: Heinle Cengage Learning, 2011.
- Willis, D. *Rules, patterns and words: Grammar and lexis in English Language Teaching*. Cambridge: Cambridge University Press, 2003.